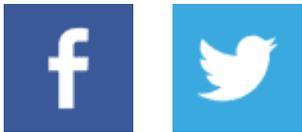


# ISOLATI E SOLI BAMBINI PALESTINESI TENUTI IN CONFINAMENTO SOLITARIO DALLE AUTORITÀ ISRAELIANE A SCOPO DI INTERROGATORIO.



*Defense for Children International - Palestine , 2 dicembre 2020*

*Defense for Children International - Palestine è un'organizzazione palestinese indipendente per i diritti dei bambini dedicata alla difesa e alla promozione dei diritti dei bambini che vivono nella Cisgiordania, inclusa Gerusalemme est e nella Striscia di Gaza. Per quasi trenta anni abbiamo indagato, documentato ed esposto gravi violazioni dei diritti umani contro i bambini; ritenuto le autorità israeliane e palestinesi responsabili dei principi universali dei diritti umani; e sostenuto a livello internazionale e nazionale la promozione dell'accesso alla giustizia e alla protezione dei bambini. Forniamo anche assistenza legale diretta ai bambini in difficoltà.*

Tra il 1 ° gennaio 2016 e il 31 dicembre 2019, Defense for Children International - Palestine (DCIP) ha documentato 108 casi in cui bambini palestinesi arrestati dall'esercito israeliano sono stati tenuti in isolamento per due o più giorni durante il periodo dell'interrogatorio.

La durata media dell'isolamento in questo set di dati era di 14,3 giorni. Quasi il 40 per cento, quarantatré bambini, ha subito un periodo di isolamento prolungato di 16 o più giorni. Quantunque stiamo studiando principalmente popolazioni di prigionieri adulti, numerose fonti scientifiche indicano che dopo 15 giorni "alcuni

degli effetti psicologici nocivi dell'isolamento possono diventare irreversibili". 1)

Il periodo d'isolamento più lungo documentato è stato di 30 giorni, mentre il più breve è stato di tre giorni. Quuteiba B. era di 16 anni quando è stato arrestato il 23 settembre 2018 ed è stato sottoposto a 30 giorni di isolamento nel centro di interrogatorio e detenzione israeliano di Asqalan, situato all'interno di Israele. I 108 bambini i cui casi sono stati documentati dal DCIP erano tutti ragazzi di età compresa tra i 14 ei 17 anni, dei quali 70 avevano 17 anni, 30 avevano 16 anni, sette avevano 15 anni e uno aveva 14 anni.

I bambini sono stati accusati di una serie di reati dalle autorità israeliane, prevalentemente il lancio di pietre, bombe molotov o granate; 76 bambini nel set di dati sono stati accusati di tali reati. Altri 22 bambini sono stati accusati di possesso di armi e 10 bambini sono stati accusati di coinvolgimento con una cellula militare. Altre accuse andavano dall'incitamento su Facebook e il complotto di un attacco, all'appartenenza a un'organizzazione vietata o all'aiuto a individui ricercati.

Dei 108 casi, alcuni bambini sono stati detenuti in più luoghi, tuttavia, almeno 52 bambini erano detenuti nel centro di interrogatorio e detenzione di Al-Jalame (noto anche come Kishon); almeno 29 bambini sono stati trattenuti nel centro di interrogatorio e detenzione di Petah Tikva; almeno 32 nella prigione di Megiddo e almeno 14 nel centro di interrogatorio e detenzione di Al-Mascobiyya a Gerusalemme. Queste strutture si trovano all'interno di Israele e tutte sono gestite o controllate dall'Israel Prison Service (IPS) e dall'Agenzia per la sicurezza israeliana. I bambini palestinesi vengono spesso trasferiti tra i vari centri durante il periodo di detenzione.

## **2. Metodologia**

Defense for Children International - Palestine (DCIP) monitora, documenta e riferisce sulle violazioni internazionali dei diritti umani e del diritto umanitario derivanti dall'occupazione militare israeliana dei palestinesi che vivono in Cisgiordania, compresa Gerusalemme est, e la Striscia di Gaza. Specializzato in violazioni dei diritti dei bambini come stabilito nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, così come in altri standard internazionali, regionali e locali, il DCIP lavora per compiere un cambiamento positivo nella vita dei bambini che vivono in tutto il territorio palestinese occupato. DCIP implementa un

approccio integrativo che utilizza il quadro internazionale dei diritti umani, la difesa basata sulle prove e la costruzione di un movimento che promuova i diritti e la protezione dei bambini palestinesi.

Questo rapporto si basa sulle testimonianze di 108 bambini della Cisgiordania occupata detenuti dalle forze armate o dalla polizia israeliana tra gennaio 2016 e dicembre 2019.

L'Accountability Program di DCIP si concentra sui diritti dei minori in quanto si intersecano con i sistemi militari e legali israeliani e comprende un'unità di difesa socio-legale, un'unità di monitoraggio e documentazione e un'unità di difesa. L'unità di difesa socio-legale della DCIP fornisce assistenza legale ai bambini palestinesi nel sistema di giustizia minorile palestinese e sia nel sistema di detenzione militare israeliano della Cisgiordania che nel sistema di giustizia penale civile israeliano a Gerusalemme est.<sup>2</sup>) Questa unità rappresenta una media di 120 casi ogni anno nei tribunali militari israeliani e si è creata una reputazione nel limitare con successo il tempo che i bambini trascorrono in detenzione. L'unità di monitoraggio e documentazione della DCIP documenta gli abusi dei diritti umani e le violazioni contro i bambini nella Cisgiordania occupata, inclusa Gerusalemme Est e la Striscia di Gaza.

Gli avvocati e i ricercatori sul campo del DCIP raccolgono dichiarazioni giurate dai bambini durante le visite in prigione e le riunioni dei clienti ponendo una serie di domande aperte, concentrandosi in particolare sul periodo di tempo tra l'arresto di un bambino e la sua prima apparizione in un tribunale militare israeliano. Il DCIP raccoglie anche informazioni e dati precisi su presunte violazioni dei diritti dei minori palestinesi detenuti attraverso un questionario.

Nelle loro testimonianze, i bambini raccontano le loro esperienze in ordine cronologico dal momento dell'arresto al loro successivo interrogatorio e comparizione in un tribunale militare israeliano. Il periodo di tempo coperto dalle testimonianze varia generalmente da diversi giorni a diverse settimane, ma a volte è più lungo.

Questo rapporto si concentra specificamente sul viaggio di un bambino palestinese attraverso il sistema di detenzione militare israeliano quando è tenuto in isolamento dalle autorità israeliane esclusivamente per scopi di interrogatorio. Cerca di identificare modelli ricorrenti di maltrattamenti, torture e

negazione del diritto a un giusto processo quando i bambini sono sottoposti a isolamento per scopi di interrogatorio.

### **3. L'isolamento dei minori ai sensi del diritto internazionale**

Il diritto internazionale proibisce l'uso dell'isolamento e di misure simili che costituiscono trattamenti crudeli, inumani o degradanti contro i bambini, definiti come qualsiasi persona di età inferiore ai diciotto anni.<sup>3)</sup> La pratica dell'isolamento, oltre alle punizioni corporali, la collocazione in una cella buia o qualsiasi altra punizione che può compromettere la salute fisica o mentale del bambino può, in alcuni casi, equivalere a tortura.<sup>4)</sup>

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura, Juan Méndez, ha osservato che “non esiste un accordo universale sulla definizione di isolamento”.<sup>5)</sup> Tuttavia, l'isolamento generalmente si riferisce all'isolamento fisico e sociale di individui che sono confinati nelle loro celle per 22-24 ore al giorno, senza un contatto umano significativo.<sup>6)</sup>

In una dichiarazione del 2016, Méndez ha definito i tipi di interazione umana che possono costituire un contatto significativo. “L'isolamento comporta la mancanza di un contatto sociale significativo per il detenuto, sia attraverso l'interazione con altri detenuti o personale penitenziario, visite o partecipazione ad attività lavorative, educative e ricreative o sportive. [. . .]”

La legislazione internazionale dei diritti umani impone un contatto umano significativo sia all'interno che all'esterno del carcere, anche con i compagni di prigione e con il personale carcerario non strettamente dedicato alle funzioni di sicurezza.”<sup>7)</sup> Il diritto internazionale riconosce che i bambini sono intrinsecamente diversi dagli adulti perché si stanno ancora sviluppando sia fisicamente che psicologicamente. Di conseguenza, ai bambini è concessa una protezione speciale ai sensi del diritto internazionale e la soglia per le azioni che costituiscono gravi violazioni dei diritti umani è abbassata quando la vittima è un bambino. Ad esempio, la proibizione della tortura è uno dei pochi standard assoluti e non derogabili sui diritti umani. Si applica a qualsiasi atto mediante il quale un forte dolore o sofferenza, sia fisica sia mentale, viene intenzionalmente inflitto a una persona per una serie di motivi.<sup>8)</sup> Tuttavia, l'età e la relativa posizione di inferiorità della vittima devono essere prese in considerazione quando si valuta se il trattamento o la punizione possono essere classificati come tortura.<sup>9)</sup>

In particolare, “I bambini sperimentano il dolore e la sofferenza in modo diverso dagli adulti a causa del loro sviluppo fisico ed emotivo e dei loro bisogni specifici. Nei bambini, i maltrattamenti possono causare danni anche maggiori o irreversibili rispetto agli adulti. Inoltre, uno sviluppo sano può essere ostacolato dall’attivazione eccessiva o prolungata dei sistemi di risposta allo stress nel corpo, con effetti dannosi a lungo termine sull’apprendimento, il comportamento e la salute.”<sup>10)</sup>

Gli standard internazionali di giustizia minorile, che Israele si è impegnata ad attuare ratificando la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell’Infanzia nel 1991, richiedono che i bambini debbano essere privati della loro libertà solo come misura di ultima istanza, non devono essere illegalmente o arbitrariamente trattenuti, e non deve essere sottoposti a tortura e ad altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti. Gli obblighi di Israele in materia di diritti umani si applicano non solo all’interno di Israele, ma si estendono anche al territorio che occupa, compresi i Territori palestinesi occupati.<sup>11)</sup>

Nel 2011, il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura, Juan Méndez, ha chiesto un divieto assoluto all’uso della reclusione dei bambini, in un rapporto presentato all’Assemblea Generale delle Nazioni Unite.<sup>12)</sup>

Il Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell’Infanzia considera l’isolamento dei bambini, per qualsiasi durata, un trattamento o una punizione crudele, inumana o degradante e, in alcuni casi, persino una tortura. <sup>13)</sup>

Méndez ha stabilito che anche l’uso dell’isolamento per lo scopo dichiarato di separare i minori o altri detenuti vulnerabili da segmenti di una popolazione carceraria è “ingiustificato a meno che non richiedano effettivamente protezione”.<sup>14)</sup>

La DCIP ritiene che l’isolamento fisico e sociale dei bambini palestinesi ai fini degli interrogatori, senza la loro esplicita richiesta o consenso, durante l’accusa e la detenzione militare preventiva da parte delle autorità israeliane e dove vi è un contatto umano limitato o non significativo, è una pratica che costituisce isolamento. DCIP considera la suddetta pratica da parte delle autorità israeliane come tortura o trattamento e punizione crudele, inumana o degradante.

Mentre i funzionari israeliani continuano a sostenere che la legislazione internazionale sui diritti umani, in particolare i trattati che Israele ha ratificato, non

si applicano ai palestinesi che vivono sotto l'occupazione israeliana nella Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est e la Striscia di Gaza occupate, questi argomenti non hanno trovato sostegno internazionale e sono stati costantemente respinti dalla Corte Internazionale di Giustizia e da diversi organismi dei trattati sui diritti umani delle Nazioni Unite nel valutare gli obblighi di Israele ai sensi del diritto internazionale nei confronti dei palestinesi nei Territori palestinesi occupati.<sup>15)</sup>

#### **4. La reclusione solitaria esclusivamente a scopo di interrogatorio**

Le prove e la documentazione raccolte dal DCIP indicano in modo schiacciante che l'isolamento dei bambini palestinesi all'interno del sistema di detenzione militare israeliano è praticato esclusivamente per ottenere una confessione per uno specifico reato o per raccogliere informazioni durante l'interrogatorio.

Il DCIP non ha trovato prove che dimostrino un uso legalmente giustificabile dell'isolamento di bambini palestinesi detenuti, ad esempio per motivi disciplinari, protettivi o medici.

La pratica è stata utilizzata, quasi esclusivamente, durante l'accusa e la detenzione preventiva. La pratica non è generalmente impiegata dopo che i bambini sono stati condannati e stanno scontando le loro sentenze.

L'isolamento dei bambini palestinesi segue tipicamente un periodo di arresto e trasferimento militare, durante il quale molti bambini sono soggetti a numerose violazioni dei diritti umani.

Mentre sono in isolamento, i bambini sperimentano un contatto umano minimo e spesso riferiscono anche condizioni ambientali significativamente peggiori rispetto alle celle in cui sono stati collocati durante altri periodi di detenzione.

Quasi tutti gli interrogatori di minori palestinesi tenuti in isolamento sono effettuati senza previa consultazione o presenza di un avvocato o di un familiare. Inoltre, i bambini sono spesso esposti ad abusi e torture durante gli interrogatori.

Le tattiche coercitive, compreso l'uso di informatori, sono frequentemente utilizzate e possono indurre i bambini a incriminarsi involontariamente o a rilasciare false confessioni.

Le forze israeliane arrestano spesso i bambini palestinesi di notte. In settantuno

casi su 108 (66%), i bambini tenuti in isolamento hanno riferito di essere stati sequestrati dalle loro case tra mezzanotte e le 5 del mattino da soldati israeliani pesantemente armati.

Le forze israeliane di solito riuniscono tutti gli occupanti della casa, indipendentemente dall'età, in un'area o stanza e richiedono l'identificazione. La violenza fisica contro i membri della famiglia, inclusi altri bambini in casa, è comune.

In generale, le forze israeliane separano il bambino ricercato dalla sua famiglia all'interno della casa per fare domande e confermare la sua identità. Alcuni bambini riferiscono di essere stati oggetto di intimidazioni e abusi fisici e verbali. Le forze israeliane spesso perquisiscono la casa durante il raid che ha portato alla distruzione di proprietà. I telefoni cellulari e altri oggetti sono confiscati durante i raid. Una volta verificata l'identità di un bambino, le forze israeliane lo trattengono e lo prendono in custodia, portandolo via da casa.

I bambini e le loro famiglie sono raramente informati dei motivi dell'arresto o del luogo in cui il bambino sarà detenuto. In quasi tutti i casi, le mani dei bambini sono legate dietro la schiena con corde di plastica, spesso provocando loro disagio, piuttosto che con le normali manette di metallo, e la maggior parte sono bendati.

Nei casi di reclusione solitaria documentati dal DCIP, tutti i 108 bambini avevano le mani legate e 102 bambini su 108 (94%) sono stati bendati durante il loro arresto e trasferimento. I bambini sono stati anche soggetti ad abusi verbali e fisici e intimidazioni quando portati su un veicolo militare. Una volta all'interno, sono spesso costretti a sedersi sul pavimento, legati e bendati, e circondati dalle forze israeliane, dove spesso questi abusi continuano. In settantasette casi su 108 (71%), i bambini hanno subito una qualche forma di violenza fisica dopo l'arresto.

Sono stati successivamente trasferiti in una base militare o direttamente in una struttura di interrogatorio.

#### **4.2. Isolamento e condizioni delle celle**

I minori palestinesi prigionieri sono tenuti in isolamento in strutture di detenzione situate all'interno di Israele. Queste strutture includono il centro d'interrogatorio di Petah Tikva e il centro di detenzione nel centro di Israele, vicino a Tel Aviv; il centro di interrogatorio e detenzione di Al-Jalame (Kishon) nel nord di Israele,

vicino Haifa; e il centro di detenzione e interrogatorio Al-Mascobiyya a Gerusalemme. In questi luoghi, i bambini hanno riferito di condizioni ambientali significativamente peggiori durante i periodi di isolamento rispetto ad altri periodi di detenzione in cui non erano isolati.

Le condizioni nelle celle di isolamento sono comunemente caratterizzate da ventilazione inadeguata, illuminazione gialla 24 ore su 24, assenza di finestre, servizi igienici e lenzuola antigienici e caratteristiche architettoniche ostili come le sporgenze delle pareti. I bambini descrivono di essere stati tenuti in isolamento in una piccola cella di circa 5 - 6,5 piedi (1,5 - 2 metri).

I bambini riferiscono di avere dormito su un letto di cemento, sul pavimento o su un materasso sottile che viene spesso descritto come "sporco" e "maleodorante". Non ci sono finestre e nessuna luce naturale. L'unica fonte di luce proviene da una fioca lampadina gialla che, secondo quanto riferito, è accesa a tutte le ore. I pasti sono passati ai bambini attraverso uno sportello nella porta. Le pareti delle celle sono descritte come di colore grigio con sporgenze taglienti o ruvide che fanno male ad appoggiarsi. I bambini riferiscono spesso che la pittura delle pareti della cella e l'illuminazione all'interno danneggiano i loro occhi.

Durante l'isolamento, i bambini palestinesi hanno contatti sociali limitati o nulli. Ciò include l'assenza di accesso ad attività o servizi riabilitativi, educativi, ricreativi e terapeutici. Ai bambini palestinesi tenuti in isolamento solo a scopo di interrogatorio viene negato l'accesso alle visite familiari. In genere, questi bambini hanno contatti limitati solo con le guardie della struttura, gli agenti che compiono gli interrogatori e gli informatori. I pasti sono passati ai bambini attraverso uno sportello nella porta, lasciando i bambini praticamente senza contatti umani neutrali o significativi.

I bambini palestinesi che non sono detenuti in isolamento sono trasferiti ai tribunali militari dove un giudice militare può prolungare la loro detenzione e presso i quali possono vedere i loro genitori e avvocato. Tuttavia, i minori palestinesi tenuti in isolamento esclusivamente a scopo di interrogatorio hanno la loro detenzione estesa da giudici militari presso la struttura di detenzione stessa, prolungando così ulteriormente l'assenza di contatti tra i bambini e le loro famiglie e gli avvocati.

### **4.3. Interrogatori**

I bambini palestinesi che vengono interrogati nel sistema di detenzione israeliana

non hanno il diritto di avere un genitore o un avvocato presenti durante l'interrogatorio, ma hanno il diritto di consultare un avvocato prima dell'interrogatorio. La Corte d'appello militare israeliana ha riconosciuto il diritto contro l'auto-incriminazione.

In almeno 102 casi su 108 (94%), i bambini non hanno avuto accesso a una consulenza legale prima degli interrogatori. Sei bambini hanno ricevuto una breve consultazione telefonica con un avvocato. In tutti i 108 casi, i bambini non avevano alcun avvocato o membro della famiglia presente durante il loro interrogatorio. 62 bambini (57%) hanno riferito che gli interrogatori non li hanno informati adeguatamente dei loro diritti prima dell'interrogatorio, compreso il loro diritto al silenzio.

Le tecniche di interrogatorio sono spesso mentalmente e fisicamente coercitive, spesso incorporando una combinazione di intimidazioni, minacce, abusi verbali e violenza fisica con un chiaro scopo di ottenere una confessione.

In ottantasei casi su 108 (80%), i bambini tenuti in isolamento hanno riferito di essere stati soggetti a posizioni di stress durante l'interrogatorio. Più comunemente, i bambini affermavano che tutti i loro arti erano legati a una sedia di metallo a pochi centimetri dal pavimento per periodi prolungati; una posizione che hanno descritto come estremamente dolorosa.

Secondo gli standard internazionali della giustizia minorile, le restrizioni dovrebbero essere utilizzate solo per il tempo strettamente necessario.<sup>16)</sup> Dalle testimonianze non abbiamo trovato alcun motivo legittimo perché così tanti bambini sono stati costretti in questo modo, in particolare in posizioni di stress, durante l'interrogatorio in strutture militari o di polizia apparentemente sicure.

#### **4.4. Ruolo degli informatori nel processo dell'interrogatorio**

Le tecniche di interrogatorio dell'intelligence israeliana spesso includono l'uso di compagni di cella o informatori della prigione per manipolare o costringere i bambini detenuti in isolamento a rivelare informazioni potenzialmente autoincriminanti o informazioni riguardanti altri individui. Questi informatori sono palestinesi in genere adulti che collaborano con le autorità carcerarie.

In rari casi, i bambini sono reclutati come informatori dalle autorità israeliane, principalmente durante gli interrogatori e attraverso l'uso di minacce o incentivi,

come il rilascio anticipato, o finanziari o altri benefici.

I tentativi di reclutare bambini come informatori violano il diritto internazionale. Dal 2006, il DCIP ha documentato almeno venti casi riguardanti tentativi da parte delle forze israeliane di reclutare bambini palestinesi come informatori durante gli interrogatori successivi all'arresto.

In settantatré dei 108 casi documentati dal DCIP (68%), i bambini sono stati esposti a informatori mentre erano detenuti in isolamento. Molti di questi bambini sono stati successivamente confrontati con dichiarazioni incriminanti fatte all'informatore durante un successivo interrogatorio.

Laddove i minori palestinesi detenuti sono stati esposti a informatori, sono stati tenuti in isolamento per diversi giorni e sottoposti a diverse lunghe sessioni di interrogatorio da parte di agenti israeliani. Chi li aveva interrogati li ha poi informati che l'interrogatorio era terminato e che sarebbero stati trasferiti in un'altra prigione o struttura di detenzione.

Nella maggior parte dei casi, le esperienze dei bambini sono analoghe. All'arrivo in una nuova struttura, sono stati tratti in una tipica cella di prigione, in condizioni superiori a quelle della cella in cui erano tenuti in isolamento.

Un prigioniero palestinese adulto che lavorava come informatore, ha accolto calorosamente il bambino, portando spesso cibo caldo, sigarette o altri oggetti. L'informatore adulto ha quindi tentato di ottenere la sua fiducia condividendo informazioni sulla famiglia del bambino e sui membri della sua comunità, o affermando di appartenere al gruppo di detenuti adulti ("tantheem") che gestisce e organizza gli affari quotidiani dei prigionieri e supervisiona i bambini prigionieri.

I bambini hanno riferito di essere stati avvertiti da questo informatore adulto di non parlare con nessuno tranne che con lui delle sessioni di interrogatorio. Spesso, l'informatore adulto poneva al bambino le domande che gli venivano poste durante l'interrogatorio o si offriva di contattare altri al di fuori della struttura di detenzione se il bambino condivideva le informazioni.

Dopo un giorno o due, i bambini erano trasferiti al centro di interrogatorio originale e confrontati con registrazioni audio o dichiarazioni scritte fatte all'informatore.

Nella maggior parte dei casi, il bambino si rende conto solo durante questo

interrogatorio che il prigioniero adulto era un informatore che lavorava direttamente con gli agenti israeliani. Di conseguenza, indipendentemente dalla colpa o dall'innocenza e senza la presenza di un avvocato, in genere fornisce una confessione alle accuse mosse contro di loro durante l'interrogatorio.

Se combinato con il contesto di custodia degli interrogatori, l'isolamento dei minori detenuti crea una pressione psicologica che viola il loro diritto a non essere costretti a fornire testimonianze o a confessare la colpa.<sup>17)</sup> La vulnerabilità aumenta quando a un bambino sottoposto a interrogatorio di custodia viene negato l'accesso all'assistenza legale, e ai loro genitori non è consentito essere presenti durante le sessioni di interrogatorio.

## **5. L'isolamento come tortura**

Indipendentemente dalla colpa o dall'innocenza, i bambini in conflitto con la legge hanno diritto a speciali protezioni e a tutti i diritti di un giusto processo ai sensi della legge internazionale sui diritti umani. Le norme internazionali sulla giustizia minorile sono guidate da due principi fondamentali: l'interesse superiore del bambino deve essere una preoccupazione primaria nel prendere decisioni che lo riguardano, e i bambini devono essere privati della loro libertà solo come ultima risorsa, per il periodo di tempo più breve possibile.<sup>18)</sup>

La Legge internazionale sui diritti umani afferma che i sistemi di giustizia minorile devono essere sensibili ai minori, non violenti ed evitare la criminalizzazione e la punizione dei bambini. In particolare, la legge internazionale sui diritti umani obbliga gli stati a creare un sistema di giustizia minorile distinto che riconosca lo status speciale dei bambini, li protegga dalla violenza e si concentri sulla riabilitazione e il reinserimento.<sup>19)</sup>

Le protezioni legali internazionali per i bambini legate alla giustizia minorile sono contenute principalmente nella Convenzione sui Diritti del Bambino (CDB), che è il trattato internazionale sui diritti umani più ampiamente ratificato nella storia. La CDB delinea le protezioni minime e le garanzie per i bambini e articola le norme e i principi internazionali sui diritti umani che si applicano specificamente ai bambini.

La legge internazionale sui diritti umani si applica nei Territori palestinesi occupati, inclusa la CDB, la Convenzione contro la tortura e il Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR). <sup>20)</sup> Questi trattati sui diritti umani generalmente stabiliscono che in tutte le azioni che coinvolgono o hanno un impatto sui bambini,

il loro interesse superiore deve essere una considerazione primaria e devono essere detenuti solo come misura di ultima istanza e per il periodo di tempo più breve appropriato.

Tutte le persone hanno diritto a un'udienza equa e pubblica da parte di un tribunale competente, indipendente e imparziale, e tortura e maltrattamenti sono assolutamente vietati senza eccezioni. Il divieto universale e assoluto di tortura sancito dal diritto internazionale significa che nessun bambino deve essere sottoposto a tortura o ad altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti. Le tutele e le garanzie della legge internazionale contro la discriminazione e l'uguaglianza vietano agli stati di discriminare sulla base della razza o della nazionalità e nell'esercizio e nell'attuazione della giurisdizione penale.

Israele ha ratificato la CDB nel 1991, impegnandosi ad attuare l'intera gamma di diritti e protezioni inclusi nella convenzione. Durante la sua revisione iniziale nel 2002, il Comitato sui diritti dell'infanzia, l'organismo delle Nazioni Unite che monitora l'attuazione della Convenzione, ha espresso seria preoccupazione per "accuse e denunce di pratiche inumane o degradanti e di tortura e maltrattamenti di bambini palestinesi" durante l'arresto, interrogatorio e detenzione.<sup>21)</sup>

Nel 2013, oltre un decennio dopo, il Comitato sui diritti dell'infanzia ha nuovamente riesaminato la conformità di Israele alla CDB e ha valutato che la situazione si era ulteriormente deteriorata. Il Comitato ha rilevato che i bambini palestinesi arrestati dalle forze israeliane erano "sistematicamente soggetti a trattamenti degradanti, e spesso ad atti di tortura" e che Israele aveva "completamente ignorato" le precedenti raccomandazioni di conformarsi al diritto internazionale.<sup>22)</sup>

In generale, l'uso dell'isolamento durante l'interrogatorio detentivo " crea una situazione di fatto di pressione psicologica "che può costringere i detenuti a confessare o rilasciare dichiarazioni contro altri individui.<sup>23)</sup>

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura ha esplicitamente stabilito che l'isolamento, quando "usato intenzionalmente durante la detenzione preventiva come tecnica allo scopo di ottenere informazioni o un confessione" equivale a tortura o trattamento o punizione crudele, inumano o degradante.<sup>24)</sup>

In particolare per quanto riguarda i minori, "l'imposizione dell'isolamento, di qualsiasi durata, sui giovani è un trattamento crudele, inumano o degradante e

viola l'articolo 7 del Patto internazionale sui diritti civili e politici e l'articolo 16 del Convenzione contro la tortura", entrambi i trattati internazionali che Israele si è obbligata ad attuare.25)

La legge internazionale è chiara sul fatto che i minori hanno bisogno e hanno diritto a speciali protezioni, salvaguardie e cure a causa del loro status di bambini, 26) e i bambini non dovrebbero essere soggetti all'isolamento o alla reclusione in solitudine per qualsiasi durata, o per qualsiasi ragione.

La pratica di usare l'isolamento fisico e sociale per scopi di interrogatorio contro i bambini palestinesi durante la detenzione militare israeliana prima dell'accusa e prima del processo, laddove vi sia un limitato contatto umano non significativo, è una pratica che costituisce isolamento e equivale a trattamento o punizione crudele, inumana o degradante.

## **6. Conclusioni e raccomandazioni**

Le prove e la documentazione raccolte dal DCIP indicano in modo schiacciante che l'uso dell'isolamento per i minori palestinesi detenuti da parte delle autorità israeliane, esclusivamente per scopi di interrogatorio per ottenere una confessione e raccogliere informazioni, è una pratica che equivale a tortura secondo la legge internazionale.

DCIP ritiene che l'uso dell'isolamento da parte delle autorità israeliane non sia correlato ad alcuna motivazione o giustificazione disciplinare, protettiva o medica e non è generalmente utilizzato dopo che i bambini sono stati condannati e mentre stanno scontando la pena.

Poiché i bambini palestinesi continuano a subire maltrattamenti e torture diffusi e la sistematica negazione dei diritti del giusto processo, diventa evidente che la detenzione militare e il sistema giudiziario israeliano non sono interessati alla giustizia.

Per essere chiari, in nessuna circostanza i bambini devono essere detenuti o perseguiti sotto la giurisdizione dei tribunali militari. Tuttavia, come salvaguardia minima, mentre i bambini palestinesi che vivono sotto l'occupazione militare israeliana continuano ad essere arrestati e perseguiti all'interno del sistema giudiziario militare israeliano, le autorità israeliane devono rispettare e garantire i diritti fondamentali del giusto processo e l'assoluto divieto di tortura e

maltrattamenti.

Dal momento dell'arresto, le operazioni e le procedure devono essere svolte in conformità con gli standard internazionali della giustizia minorile, in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia.

Al fine di sfidare l'impunità sistemica e apparentemente perpetua e aumentare le protezioni immediate per i bambini, Defense for Children International - Palestina esorta vivamente a prendere le seguenti misure:

1. Il governo di Israele dovrebbe garantire che:

- La detenzione deve essere utilizzata solo come ultima risorsa e solo per il periodo più breve appropriato;
- I bambini non devono essere soggetti a violenza fisica o psicologica;
- I bambini devono avere accesso alla consulenza legale e ai genitori prima e durante gli interrogatori;
- I bambini devono essere arrestati solo durante le ore diurne;
- I bambini devono essere adeguatamente informati del loro diritto al silenzio;
- I bambini non devono essere bendati o trattenuti in modo da procurare dolore;
- I bambini non devono essere sottoposti a forza coercitiva o minacce;
- Tutti gli interrogatori devono essere registrati in modo audiovisivo;
- Qualsiasi prova incriminante ottenuta durante l'interrogatorio in cui un minore non era adeguatamente ed efficacemente informato del suo diritto al silenzio deve essere esclusa dai tribunali militari;
- Qualsiasi dichiarazione resa a seguito di tortura o maltrattamenti deve essere esclusa come prova in qualsiasi procedimento;
- La pratica dell'uso dell'isolamento dei bambini in detenzione militare israeliana, sia in detenzione preventiva a scopo di interrogatorio o come forma di punizione, deve essere interrotto immediatamente e il divieto deve essere sancito dalla legge;

- La pratica dell'uso di ordini di detenzione amministrativa contro bambini palestinesi deve essere interrotta immediatamente e il divieto deve essere sancito dalla legge;
- Tutte le accuse credibili di tortura e maltrattamenti devono essere indagate in modo completo e imparziale in conformità con gli standard internazionali e gli autori devono essere assicurati prontamente alla giustizia; e
- I bambini non devono essere trasferiti fuori dalla Cisgiordania occupata in violazione della Quarta Convenzione di Ginevra.

## 2. Lo Stato di Palestina dovrebbe:

- Emettere una dichiarazione che accetti la giurisdizione della Corte penale internazionale sui crimini commessi nei Territori palestinesi occupati dal 1 ° luglio 2002;
- Adoperarsi per migliorare la capacità degli ex bambini detenuti di far fronte al trauma e all'impatto negativo dell'incarcerazione dopo il rilascio dei bambini dalla detenzione militare israeliana e
- Adottare sforzi che aiutino la società a comprendere la situazione degli ex bambini prigionieri, in particolare nelle scuole, per mitigare la stigmatizzazione e preparare la società ad accettare questi bambini attraverso l'intervento della famiglia e l'educazione della comunità.

## 2. La comunità internazionale dovrebbe:

- Chiedere alle autorità israeliane di porre fine alla detenzione militare e al perseguimento dei bambini palestinesi;
- Chiedere alle autorità israeliane di attuare misure di responsabilità efficaci per garantire che tutte le segnalazioni credibili di tortura e maltrattamenti siano adeguatamente investigate in conformità con gli standard internazionali e che i responsabili siano portati alla giustizia;
- Garantire che nessun aiuto o assistenza militare straniero sia fornito alle unità militari e di polizia israeliane in cui esistono informazioni credibili che l'unità ha commesso una grave violazione dei diritti umani, incluso il

coinvolgimento nell'arresto e nella detenzione di bambini palestinesi;

- Sostenere pienamente l'esercizio della giurisdizione della Corte penale internazionale sui Territori palestinesi occupati e opporsi e astenersi dall'adottare qualsiasi misura punitiva contro lo Stato di Palestina a causa del suo impegno con la Corte penale internazionale; e
- Invitare Israele ad aderire allo Statuto di Roma della Corte penale internazionale.

Seguono 108 testimonianze di minori palestinesi raccolte dalla DCIP's legal unit and documentation unit.

*Traduzione di Angelo Stefanini*

1 See Seeing into Solitary: A Review of Laws and Policies of Certain Nations Regarding Solitary Confinement of Detainees, p.3 [https://www.weil.com/~media/files/pdfs/2016/un\\_special\\_report\\_solitary\\_confinement.pdf](https://www.weil.com/~media/files/pdfs/2016/un_special_report_solitary_confinement.pdf)

2 Unlike the occupied West Bank where Israeli military law is administered, Israeli authorities apply Israeli civilian law in occupied East Jerusalem. Contrary to principles of international humanitarian law and international law, Israel carried out a de facto annexation of East Jerusalem on June 28, 1967, a move unrecognized by the international community. Over the years since, Israeli authorities have taken various administrative, legislative, and demographic measures to unilaterally annex Jerusalem. One result is that children in East Jerusalem are subject to the Israeli Youth Law, which, theoretically, applies equally to Palestinian and Israeli children and provides special safeguards and protections to children in conflict with the law during the whole process — arrest, transfer, interrogation, and court appearances. In practice, Israeli authorities implement the law in a discriminatory manner, often by the overuse of exception clauses, denying Palestinian children in East Jerusalem the full range of protections offered by law.

3 UN General Assembly, United Nations Standard Minimum Rules for the Treatment of Prisoners (the Nelson Mandela Rules), Rule 45, U.N. Doc. A/RES/70/175 (Jan. 8, 2016),

<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N15/443/41/PDF/N1544341.pdf>; Report of the Special Rapporteur of the Human Rights Council on torture and other cruel, inhuman or degrading treatment or punishment, ¶¶ 77 & 86, U.N. Doc. A/66/268 (Aug. 5, 2011), <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N11/445/70/PDF/N1144570.pdf>.

4 *See* Report of the Special Rapporteur of the Human Rights Council on torture and other cruel, inhuman or degrading treatment or punishment, ¶¶ 77 & 86, U.N. Doc. A/66/268 (Aug. 5, 2011), <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N11/445/70/PDF/N1144570.pdf>.

5 *Id.* at ¶ 25; and UN General Assembly, United Nations Standard Minimum Rules for the Treatment of Prisoners (the Nelson Mandela Rules), Rule 45, U.N. Doc. A/RES/70/175 (Jan. 8, 2016).

6 *Id.*

7 *See* Seeing into Solitary: A Review of Laws and Policies of Certain Nations Regarding Solitary Confinement of Detainees, p.2 [https://www.weil.com/~media/files/pdfs/2016/un\\_special\\_report\\_solitary\\_confinement.pdf](https://www.weil.com/~media/files/pdfs/2016/un_special_report_solitary_confinement.pdf)

8 UN Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment, G.A. Res. 39/46, art. 1, U.N. Doc. A/RES/39/46 (Dec. 10, 1984), <http://www.ohchr.org/Documents/ProfessionalInterest/cat.pdf>.

9 *See* Report of the Special Rapporteur of the Human Rights Council on torture and other cruel, inhuman or degrading treatment or punishment, ¶¶ 77 & 86, U.N. Doc. A/66/268 (Aug. 5, 2011), <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N11/445/70/PDF/N1144570.pdf>.

10 UN Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on torture and other cruel, inhuman or degrading treatment or punishment, 5 March 2015, A/HRC/28/68, available at: <https://www.refworld.org/docid/550824454.html>.

11 *See* International Court of Justice, Legal Consequences of the Construction of a Wall in the Occupied Palestinian Territory, Advisory Opinion, 2004 I.C.J. 136, ¶¶

101, 109-113 (9 July 2004), <http://www.icj-cij.org/docket/files/131/1671.pdf>. Israel ratified the International Covenant on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination (CERD) in 1979; the Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women (CEDAW), the CAT, the CRC all in 1991; the ICCPR) and the International Covenant on Economic Social and Cultural Rights (ICESCR) in 1992; the Convention on the Rights of Persons with Disabilities (CRPD) in 2002; and the Optional Protocol to the Convention on the Rights of the Child on the involvement of children in armed conflict (CRC-OP-AC) in 2005.

12 See Report of the Special Rapporteur of the Human Rights Council on torture and other cruel, inhuman or degrading treatment or punishment, ¶¶ 77 & 86, U.N. Doc. A/66/268 (Aug. 5, 2011), <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N11/445/70/PDF/N1144570.pdf>.

13 Committee on the Rights of the Child, General Comment No. 10, ¶ 89, U.N. Doc. CRC/C/GC/10 (Apr. 25, 2007), <http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/docs/CRC.C.GC.10.pdf>.

14 See *Seeing into Solitary: A Review of Laws and Policies of Certain Nations Regarding Solitary Confinement of Detainees*, p.4 [https://www.weil.com/~media/files/pdfs/2016/un\\_special\\_report\\_solitary\\_confinement.pdf](https://www.weil.com/~media/files/pdfs/2016/un_special_report_solitary_confinement.pdf)

15 In 2004, the International Court of Justice found that both international humanitarian law and international human rights law applied in the OPT, and that Israel was obligated to implement the rights and protections found therein. The Israeli government and its armed forces must abide, at all times, by international humanitarian law as well as other human rights instruments that it has obliged itself to implement. See International Court of Justice, *Legal Consequences of the Construction of a Wall in the Occupied Palestinian Territory*, Advisory Opinion, 2004 I.C.J. 136, ¶¶ 101, 109-113 (Jul. 9, 2004), <http://www.icj-cij.org/docket/files/131/1671.pdf>.

16 UNICEF, *Children in Israeli military detention: Observations and Recommendations*, 3 (2013), [http://www.unicef.org/oPt/UNICEF\\_oPt\\_Children\\_in\\_Israeli\\_Military\\_Detention\\_Observations\\_and\\_Recommendations\\_-\\_6\\_March\\_2013.pdf](http://www.unicef.org/oPt/UNICEF_oPt_Children_in_Israeli_Military_Detention_Observations_and_Recommendations_-_6_March_2013.pdf).

17 UN Convention on the Rights of the Child, Article 40(2)(b)(iv), G.A. Res. 44/25, U.N. Doc. A/RES/44/25 (Nov. 20, 1989), <http://www.ohchr.org/Documents/ProfessionalInterest/crc.pdf> [hereinafter Convention on the Rights of the Child].

18 *See* Convention on the Rights of the Child..

19 *See* International NGO Council on Violence Against Children, Creating a Non-Violent Juvenile Justice System (2013), [http://www.childhelplineinternational.org/media/80443/inco\\_-\\_juvenile\\_justice.pdf](http://www.childhelplineinternational.org/media/80443/inco_-_juvenile_justice.pdf).

20 *See* International Court of Justice, Legal Consequences of the Construction of a Wall in the Occupied Palestinian Territory, Advisory Opinion, 2004 I.C.J. 136, ¶¶ 101, 109-113 (Jul. 9, 2004), <http://www.icj-cij.org/docket/files/131/1671.pdf>. Israel ratified the International Covenant on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination (CERD) in 1979; the Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women (CEDAW), the Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CAT), the Convention on the Rights of the Child (CRC) all in 1991; and the International Covenant on Civil and Political Rights (ICCPR) and the International Covenant on Economic Social and Cultural Rights (ICESCR) in 1992.

21 UN Committee on the Rights of the Child, Concluding Observations: Israel, U.N. Doc. CRC/C/15/Add.195, ¶ 36 (Oct. 9, 2002), <http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G02/453/97/PDF/G0245397.pdf>.

22 UN Committee on the Rights of the Child, Concluding Observations: Israel, U.N. Doc. CRC/C/ISR/CO/2-4, ¶ 73 (Jul. 4, 2013), <http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/docs/co/CRC-C-ISR-CO-2-4.pdf>.

23 *Id.* at ¶ 73.

24 *Id.*

25 *Id.* at ¶ 77.

26 Convention on the Rights of the Child, art. 19; Committee on the Rights of the Child, General Comment 8, U.N. Doc. CRC/C/GC/8, ¶ 18, (Mar. 2, 2007), [http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=CRC/C/GC/8](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=CRC/C/GC/8); UN Rules for the Protection of Juveniles Deprived of their Liberty, G.A. Res. 45/113, U.N. Doc.

A/RES/45/113, (Dec. 14, 1990), [http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/RES/45/113](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/45/113).